Martedì 17 Aprile 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale?
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 91.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA SITUAZIONE POLITICA

Nella imminenza di una discussione politica alla Camera, è bene riassumere per sommi capi l'opera del Governo, per dimostrare che esso ha ben compreso quale fosse il dover suo, e non vi è venuto meno.

I criteri dai quali l'on. Crispi fu guidato nella composizione del Gabinetto, egli li espose alla Camera presentandolo. Interprete dei sentimenti del paese, propose che *avessero tregua le gare di parte*, sinchè non si fosse provveduto alle necessità urgenti della patria, e volle collaboratori nell'ardua opera di rigenerazione, alla quale si era consacrato tutto, uomini autorevoli e di buona volontà, scelti più per le attitudini che avevano ad osare ed a fare, che per i loro precedenti politici.

Da allora, non una proposta, non un atto del Gabinetto fu ispirato a considerazioni partigiane; le più aspre censure, i più sottili artifizi, non valsero a farlo deviare dalla strada, nella quale si era messo risolutamente, sacrificando al desiderio del pubblico bene ogni predilezione personale, ogni ricordo di disillusioni non lontane.

Che se su quella via non sarà seguito da tutti, se i suoi progetti non saranno esaminati con quello stesso spirito obbiettivo ed imparziale con cui furono studiati, il paese giudicherà.

Dirà il paese, se il suo credito, la sua salute economica, si debbano posporre e sacrificare a considerazioni di topografia parlamentare; se siano questi momenti nei quali la critica sterile e negativa debba prevalere ed impedire di fare. In qualunque modo, sia combattuto, al Gabinetto rimarrà il conforto di non aver mancato al suo programma, di non aver rotto la tregua che aveva chiesto, non perchè rifuggisse dalla lotta, ma perchè la lotta reputava pericolosa per gli interessi d'Italia.

Di non aver risposto al patriottico appello, altri assuma la responsabilità; il Governo resterà certo al posto suo, fermo nei criteri e negli obbiettivi per i quali è sorto, e che gli valsero la simpatia e la fiducia del paese.

Il controprogetto dei quindici
per i provvedimenti finanziari

Publichiamo nel suo testo il controprogetto sui provvedimenti finanziari, che la Commissione dei Quindici, dopo l'esame del progetto ministeriale, ha creduto di proporre.

Art. 1 — È convertito in legge il Regio Decreto 21 febbraio 1894, n. 51, che si riproduce nell'allegato *A* della presente legge, per l'aumento di alcuni dazi inscritti nella tariffa generale per le dogane [illegible] e della tassa di vendita sugli spiriti, e per l'abolizione di alcuni dazi governativi di consumo.

A datare dalla pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* il dazio per la introduzione della segala viene portato a lire 30 per tonnellata e prenderà nella tariffa generale il numero 265-*bis*.

Art. 2 — È data facoltà di moderare o sospendere per Decreto Reale l'applicazione degli aumenti di alcuni dazi approvati con l'articolo precedente quando la media del prezzo del frumento nei principali mercati nazionali superi per un mese le lire venticinque al quintale.

Art. 3 — La riduzione dei canoni daziarii *stabilita nell'articolo 8 del Decreto* Reale 21 febbraio 1894 numero 51 sarà in modo da comprendere anche la quota di spesa di esazione corrispondente al *dazio abolito*.

A parziale modificazione dell'articolo 6 dello stesso Decreto viene consentito ai Comuni chiusi di modificare le tariffe sul consumo dei generi indicati nell'articolo 2 dello stesso Decreto, semprechè l'eventuale aumento non ecceda il terzo del dazio governativo abolito, e rimanga nel limite normale dei dazi comunali.

Art. 4 — A datare dal 1 luglio 1894 viene ristabilito, in aggiunta all'imposta sui terreni, uno dei decimi aboliti *con la legge del 1 marzo 1886, n. 3682*.

Saranno esenti dall'aumento del decimo le quote attuali d'imposta erariale inferiori a lire 10, compresovi il decimo conservato con la legge 10 luglio 1887, n. 4665.

Alla riscossione del prorata del decimo pel 1894 sarà provveduto con ruoli suppletivi.

Art. 5 — A datare dal 1 luglio 1894 *sarà aggiunto all'imposta di ricchezza* mobile un secondo decimo oltre quello stabilito coll'articolo 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784.

I *contribuenti già iscritti* nei ruoli per l'imposta dell'anno saranno compresi in ruoli suppletivi pel maggiore prorata d'imposta.

Art. 6 — Per assegni fissi, che si pagano dal Tesoro per conto erariale e che, giusta la disposizione dell'articolo 11 del citato testo unico di legge sull'imposta, debbono essere assoggettati all'imposta debbono ritenersi tutte le retribuzioni, i maggiori assegnamenti, i soprassoldi, le indennità, i sussidi e gli equivalenti di ogni specie, che sotto *qualsiasi forma ed a qualunque titolo* vengono pagati in corrispettivo di ordinarie e straordinarie prestazioni d'opera inerenti o estranee al proprio ufficio, *o di servigi fissi od eventuali, nonchè* di speciali funzioni, missioni o incarichi, sia permanenti sia transitori, ed eziandio tutti gli assegni, le diarie e le indennità di ogni *specie*, sotto qualsiasi denominazione o titolo corrispondente, sia pure per sopperire a maggiori o speciali spese inerenti alla carica, all'ufficio o all'impiego.

Art. 7 — A datare dal I gennaio 1895 è avocato allo Stato il decimo dell'imposta di ricchezza mobile attualmente dovuto ai Comuni per effetto dell'art. 72 del citato testo unico di legge sull'imposta di ricchezza mobile; e passano a carico dello Stato le spese per le Commissioni di prima istanza per le *imposte dirette*.

Per un decennio, a datare dal I gennaio 1896, sono consolidati i canoni di abbonamento al dazio di consumo *governativo ora in corso pei* Comuni chiusi e pei Comuni e Consorzi di Comuni aperti nelle cifre attuali, salvo per primi le diminuzioni risultanti dalle disposizioni della presente legge.

Tale consolidamento sarà attuato soltanto per quei Comuni che dichiareranno di accettarlo entro l'anno 1894.

Art. 8 — Le tasse sui trasferimenti per *atto* tra vivi a *titolo* gratuito, quelle sui trasferimenti a causa di morte e passaggi di usufrutto per la presa di possesso dei benefizi e delle cappellanie, *stabilite dagli articoli 95 a 100 inclusivo* e 107 a 115 inclusivo della tariffa annessa alla legge di registro 13 settembre 1874, n. 2075, sono modificate *come nella tariffa, che costituisce* l'allegato B della presente legge.

Le tasse stabilite in detta tariffa non sono soggette all'aumento dei decimi.

Alle singole quote individuali che, tanto nelle successioni, quanto nella donazioni per la parte gratuita non superano le 500 lire, la tassa sarà diminuita di un decimo.

Con Decreto Reale saranno regolate le cautele colle quali potrà essere concesso il pagamento delle tasse di successioni in sei rate bimestrali coll'aggiunta *degli interessi*.

Art. 9. — Le tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi regolate dalle leggi 13 *settembre* 1874, n. 2086 e 19 *luglio* 1880, n. 5536, soggette attualmente all'aumento di due decimi, sono aumentate di altri due decimi.

Art. 10 — Sono aumentate di un quinto le sopratasse e le pene pecuniarie per le contravvenzioni alle leggi concernenti le tasse di registro, di successione, di mano-morta, di bollo, ed in surrogazione del bollo o del registro, sulle carte da giuoco, sui contratti di borsa e sulle concessioni governative.

Questo aumento del quinto è appli*cabile anche alle sopratasse e pene* pecuniarie dalle vigenti leggi determinate in somma fissa, ed al minimo dalle leggi stesse stabilito.

Art. 11. *L'esecuzione* dell'art. 272 del testo unico della legge comunale e provinciale del 10 febbraio 1889, n. 5921, è sospesa fino a nuova disposizione legislativa.

La legge 3 luglio 1892, n. 322, portante la sostituzione del predetto articolo, è abrogata.

Art. 12. Le indennità assegnate con l'articolo 7 della legge 7 luglio 1876, numero 3212, sono abolite.

Tutti gli impiegati, ad eccezione dei ministri segretari di Stato e dei sotto*segretari di Stato, i quali, nel giorno* della promulgazione della presente legge, hanno il godimento di detta indennità, la conserveranno *ad personam*, meno che a datare dal 1 luglio 1894 sarà ridotta alla metà la indennità percen*tuale sullo stipendio* per la parte superiore alle 800 lire.

L'indennità a ciascuno rimasta cesserà poi man mano che possa essere as*sorbita e sostituita da aumenti di sti*pendio per sessenni, promozioni o variazioni negli organici.

Art. 13. L'annuo contributo che, ai termini delle leggi 30 *giugno* 1892, n. 317, e 5 marzo 1893, n. 69, il Fondo pel culto deve versare al Tesoro dello Stato in acconto dei diritti spettantigli sul patrimonio delle Corporazioni religiose soppresse è elevato dal 1 luglio 1894 a lire 4,000,000.

Il suddetto contributo di lire 4,000,000 è concesso a tutto l'esercizio 1898-99.

Art. 14. È convertito in legge il regio decreto 23 gennaio 1894, n. 9, che modifica gli articoli 10 e 12 della legge 10 agosto 1893, n. 449, sul riordina*mento degli Istituti di emissione*, e che costituisce l'allegato *C* della presente legge.

A cominciare dal 1 giugno 1894 ces*serà di avere effetto il citato decreto*, e dalla stessa data, la tassa straordinaria da pagarsi dagli Istituti di emissione, ai termini dell'ultimo capoverso dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1893, n. 449, è ridotta, computata pure la tassa normale, a due terzi della ragione dello sconto agli effetti della circolazione dei biglietti eccedente i limiti fissati nell'articolo 2 della legge stessa, purchè sia mantenuto il rapporto prescritto con la riserva metallica voluta dall'art. 6 e purchè le eccedenze non superino le somme seguenti:

Per la Banca d'Italia L. 45.000,000
Pel Banco di Napoli « 14.000,000
Pel Banco di Sicilia « 3,500,000

Oltre questi limiti e fino al doppio di queste somme la tassa straordinaria, computata pure la tassa normale, sarà eguale alla intera ragione dello sconto.

Non è soggetta alla tassa straordinaria di cui sopra la parte della circolazione coperta dalla riserva metallica.

Per la circolazione, che ecceda il doppio delle somme indicate, rimane ferma la disposizione dell'ultimo capoverso del citato articolo 10.

Il Governo con Decreto Reale potrà regolare la circolazione in corrispon*denza all'eventuale eccedenza* dei conti correnti, che, in confronto delle somme stabilite dall'articolo 12 della legge 10 agosto 1893, n. 449, si verificasse negli *Istituti d'emissione, in modo che la pre*scrizione del ricordato articolo 12 riprenda la sua piena efficacia non più tardi del 1 ottobre 1894.

A. 15 — È approvata la legge allegato *D* riguardante il nuovo tipo di rendita consolidata ed i provvedimenti per la conversione ed il servizio di alcuni debiti redimibili.

Art. 16 — È convertito in legge il Regio Decreto 21 febbraio 1894, n. 49, che si riproduce nell'allegato *E*, riguardante l'emissione di buoni di cassa *da lire* 2 e la coniazione di monete di nichelio.

Art. 17 — Sarà fatta una ritenuta sul primo anno di stipendio nella *proporzione del 20 per cento agli impie*gati dello Stato di prima nomina, ed uguale ritenuta sarà pure effettuata nel primo anno sugli aumenti di stipendio che qualunque impiegato dello Stato possa conseguire.

Art. 18 — Sulla parte degli emolumenti ora devoluti ai conservatori delle Ipoteche, che superi lire seimila, sarà prelevata una ritenuta del 20 per cento a partire dal 1 luglio 1894.

Art. 19 — Le pensioni da iscriversi in bilancio nei cinque esercizi dal 1898-99 non potranno eccedere la somma annuale di quattro milioni e mezzo.

Ogni contraria disposizione di legge è abrogata.

Art. 20 — *A tutto l'anno 1894* è data facoltà al Governo di modificare per Reale Decreto le leggi organiche della guerra e della marina in modo che la spesa complessiva ordinaria e straordinaria abbia normalmente a contenersi nella somma annuale di trecento dieci milioni di lire.

PEI SEGRETARI COMUNALI

Pare che si voglia finalmente provvedere al tante volte promesso e sem*pre mancato miglioramento delle con*dizioni dei segretari comunali.

Alla Camera *sarà discusso fra breve* il progetto formulato dall'on. Crispi per rendere stabile e sollevare un po' la angustiata posizione di questi impiegati.

Ecco le linee generali del progetto: esso stabilisce che per occupare il posto di segretario comunale è necessario un diploma di abilitazione che potranno *avere solo i maggiorenni* cittadini italiani i quali abbiano conseguita la licenza liceale o dell'Istituto tecnico.

La nomina di segretario dovrà essere fatta per pubblico concorso dai Consigli comunali, presente la maggioranza dei Consiglieri assegnati al Comune; avrà la durata di un triennio, e se non verrà data disdetta sei mesi prima della scadenza del triennio, si intenderà fatta a vita, e il segretario non potrà essere più licenziato che per giustificato motivo dal Consiglio, con intervento di due terzi dei consiglieri assegnati al Comune, salvo i ricorsi alla Giunta amministrativa e al Consiglio di Stato.

Verrà inoltre riconosciuto il diritto *alla pensione dopo venti anni di servizio*, costituendosi un'apposita Cassa di previdenza; il minimo dello stipendio rimarrà fissato a 1,200 lire pei segretari dei Comuni o consorzi di Comuni aventi una popolazione inferiore a 2,000 abitanti e stabiliti la posizione e il diritto alla pensione piena, riconosciuti anche per gli altri funzionari municipali.

Aderirono a questa proposta di legge 63 deputati dei vari settori della Camera.

LOS RAMEROS

Ecco in qual modo ne parla un redattore della *Riforma*:

« Dopo i medici internazionali, i pellegrini spagnuoli.

L'urbe è invasa dal cosmopolitismo.

Dopo la cura del corpo, quella dell'anima: la cura delle borse sofferenti per pletora è coscienziosamente intrapresa dagli albergatori.

Sono ormai settemila, all'incirca, i pellegrini che gironzolano tutto il dì per le vie di Roma, in *botte*, a piedi, comunque e dovunque, ammirando esclamando, commentando, gesticolando.

In generale predominano le facce pallide, di una tinta monotona, la quale potrebbe deporre a favore della conseguenze deletorie della fede fanatica.

In quanto alle conseguenze... traumatiche, della fede stessa, hanno già deposto i telegrammi da Valenza.

Nota dominante: a dispetto delle di*versità di aspetto*, di casta, di fisonomia, di dialetto, è nella moltitudine dei romei una espressione comune: la stupefazione.

La quale mostra d'avere due origini distinte ed opposte: stupefazione d'esser presi sul serio da qualcuno; stupefazione d'esser presi in burla da più di qualcuno.

Ed è un sentimento legittimo in ambedue i casi.

Nel primo caso lo condivido anch'io ».

Russia e Inghilterra in Asia

I giornali inglesi portano qualche notizia più precisa sul trattato conchiuso *nel novembre* scorso da sir Mortimer Durand coll'Emiro di Afghanistan, trattato che alcuni entusiasticamente riguardano perfino come un'alleanza.

Gladstone ha con questo in parte riparato al peccato del 1881 di aver evacuato Kandakar. I giornali inglesi esagerano nella loro gioia i successi della loro diplomazia riportati sulla Russia e l'Afghanistan.

L'Emiro non ha fatto un cattivo affare cedendo territori che non poteva tenere che a forza di armi. Poco monta che *l'Emiro si impegni a non lasciare* ai russi passare il fiume Aksu e mantenere Vachan. In questi territori di Pamir la Russia non si lascierà trat*tenere da veruna convenzione*, supposto che se ne conchiuda una.

Se il trattato contiene delle stipulazioni sulla successione al trono di Afghanistan, questo ne sarà il punto più debole, perchè non mancano pretendenti, e, l'uno, Ejub, è pensionario russo.

Il trattato ha migliorato e assicurato la posizione militare dell'Inghilterra di*rimpetto alla Russia e all'Afghanistan*, ma non ha ridotto l'Afghanistan in durevole dipendenza. Oltre all'oro inglese, il successo si deve attribuire alla paura *dell'Emiro di vedere i Khan di Bukara* e di Khiva diventare sudditi russi. Ma *la questione scottante*, la *futura* sorte dell'Afghanistan, non è sciolta: l'errore di Gladstone non si può interamente correggere. La soluzione arriverà forse alla morte dell'attuale Emiro.

Come i clericali rispettano le Chiese

Mandano da Roma, 15, all'*Adige* di Verona:

« Oggi nella basilica di San Pietro, con l'intervento del papa, si è celebrata *la cerimonia per la beatificazione* di Giovanni D'Avila. La cerimonia si mutò in una vera e propria dimostrazione teatrale.

Eccovi alcuni piccanti incidenti.

Appena entrato il pontefice, i pellegrini in spagnuolo, e vari collegi di seminaristi in tedesco, in francese e in inglese, gli gridavano: *evviva!* battendo le mani e agitando i fazzoletti e i cappelli. La dimostrazione continuò per tutto il tempo che il pontefice rimase in Chiesa.

Nacque anzi una sensibile reazione contro quella scenata veramente profana. Da ogni parte zittivasi; qualcuno gridava:

— Basta: siamo in Chiesa!

Qua e là si dibattè qualche dialogo vivace, e corse anche qualche osservazione vibrata all'indirizzo dei preti stranieri, i più infervorati nel grido di *evviva il papa-re.*

— Sì, portatevelo il papa-re a Vienna, o a Londra, o a Parigi, o a Madrid!

— *No: egli è il re dei romani* — rimbeccava in italiano un seminarista tutto vestito di rosso.

E intorno a lui in coro dieci o dodici voci di italiani sorsero a dire, beffeggiando:

— Ma finitela: portatevelo a Gerusalemme! »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Aprile (1366) Il Parlamento del Friuli emana un decreto con cui ordina che quei castelli i quali anteriormente erano stati atterrati, non [illegible] quelli di Zucola e Gruspergo, o Gruspergo, distrutti un anno prima per le dissensioni fra la città di Cividale ed i feudatari di quei castelli.

×

Un pensiero al giorno.
Tre quarti degli uomini muoiono senza aver creato: non ne muore uno che non abbia distrutto.

×

Cognizioni utili.
La solforazione, cioè l'abbruciare dello zolfo nella cantina, è un rimedio sovrano contro la muffa. Alle pareti ed alla vôlta si dia una mano di poltiglia di calce.
Finalmente, si sparga sul pavimento di terra battuta a larga mano la seguente polvere:
200 parti di vetriolo verde — 2 parti di vetriolo bianco — 9 parti di gesso in polvere
1 parte di carbone in polvere.
Con questa pratica si distrugge per molti anni ogni vegetazione di muffe nelle cantine che ne sono rivestite.

×

La sfinge. Monoverbo.

Giove
Saturno
Venere

Spiegazione della sciarada precedente.
BARI-TONO

×

Per finire.
Fra due radicali
— Non ho che 2 soldi per pranzare...
— Entriamo là dentro... Vedi, si mangia a prezzi moderati.
— *Moderati!* Ah! piuttosto morire di fame!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Bollettino delle malattie infettive nella Provincia di Udine, redatto ed illustrato per cura dell'ufficio sanitario provinciale (mese di marzo 1894):

Vajuolo casi 5 (in febbraio 17), dei quali 2 a Bagnaria Arsa e 3 a Roveredo in piano. In questo Comune la malattia è ora definitivamente scomparsa, grazie le energiche misure attivate, fra le quali il grande numero di vaccinazioni. Non si ebbero complessivamente che 20 casi di vajuolo, i quali sono ben poca cosa, quando si pensa che il *caseggiato di* Roveredo è tutto unito, e che fino dal primo giorno in cui si venne a conoscenza del male, ben 14 individui ne *erano affetti. Riguardo ai paesi vicini,* non si ebbe a lamentare che un solo caso

a San Quirino, isolato esso pure a tempo con i soliti metodi.

Morbillo casi 1.6 (in febbraio 48). Questa malattia, per quanto in forma non grave, tenderebbe ad estendersi di nuovo in Provincia. Nello scorso marzo se ne ebbero 14 casi a Buia, 20 ad Ampezzo, 20 a Cassacco, 86 a Sedegliano, oltre a vari altri isolati qua e là. Una causa della facile diffusione è stata anche la sua relativa mitezza, per cui i medici non vennero chiamati che quando il male era molto diffuso e le solite misure di difesa non era più possibile metterle in pratica. Si sarebbe riusciti nel marzo a contenerla entro limiti assai ristretti (da 2 a 8 casi al massimo) nei Comuni di Udine, Pordenone, Villa Santina e Remanzacco.

Scarlattina casi 18 (in febbraio 22). Se ne osservarono casi isolati a Enemonzo, Premariacco, Moggio, Chiusaforte, Pontebba, Fiume e Chions, ma dappertutto con' energici mezzi di difesa ne ne impedì la diffusione, per cui non si ebbe a lamentare nessuna vera epidemia.

Tifo addominale casi 15 (in febbraio 22), dei quali il numero maggiore, cioè 4, a Magnano in Riviera.

Difterite e crup casi 81 (in febbraio 86), sparsi come al solito un po' dappertutto, senza però che in nessuna parte si abbiano avute gravi epidemie. Il maggior numero di casi si ebbe nei seguenti Comuni: *San Giorgio di Nogaro 4, Vito d'Asio* 4, Bicinicco 5, Udine 5, Casarsa 5, *Pordenone* 18. Come si vede quindi il Comune maggiormente colpito in marzo fu Pordenone, però anche là contemporaneamente non si ebbero mai più di 6 casi, ragione per cui, trattandosi di una città popolosa, non si può dir di aver avuto a fare con una grave epidemia. Valsero indubbiamente a tenerla in freno le energiche misure attivate dalle locali autorità sanitarie, insieme all' uso dell'acqua potabile fornita dai pozzi artesiani.

Febbre puerperale casi 4 (in febbraio 6), dei quali 1 a Palazzolo, 1 ad Arzene e 2 a Pavia d'Udine.

Pustola maligna casi 1 (in febbraio anche 1), a Udine.

Il medico provinciale nello scorso mese di marzo non ebbe a fare in Provincia, per malattie infettive, nessuna ispezione, essendosi giudicato bastante il lavoro di difesa compiuto zelantemente dalle autorità sanitarie locali.

Come si prevedeva quindi nel precedente Bollettino, meno che nel morbillo, il mese di marzo deve dichiararsi, nel suo complesso, migliore del febbraio, e, continuando così, vi è da sperare che l'aprile possa essere forse migliore anche del marzo.

Una strada e un cadavere.

Sotto questo titolo mandano da Tolmezzo, 15, i seguenti interessantissimi particolari sul doloroso fatto da noi narrato ieri dell'uomo ucciso in Carnia da un masso staccatosi da un monte:

« La ditta Grometto, Selce e Rovidati, lavora da qualche tempo sulla nuova strada che da Villa Satina condurrà ad Ovaro, Comeglians, Forni Avoltri, ecc. Il nuovo tratto di via viene tracciato sul monte, alcuni metri sopra quella attuale, che io iermattina percorrevo in vettura, diretto a Comeglians.

Giunto nella frazione di Chiaisis, e precisamente al punto detto Riva di San Michele, vidi che, dove si lavorava, dei massi smossi dalle mine e dai picconi, minacciavano di *momento in momento* di franare. Chiesi al mio auriga se c'era pericolo, passando per quel luogo. Egli mi rispose in bel dialetto friulano: *In chest puest colin simpre claps* (in questa località cadono sempre sassi). Un po' impressionato della risposta, feci accelerare l'andatura del cavallo, e diedi un respirone quando mi vidi fuori di tiro dei proiettili.

Di lì a poco incontrai un carrettiere, certo Topan Ilario, bel tipo di carniello, forte, simpatico, gioviale. Mi salutò, e schioccando la frusta passò oltre coi suoi cavalli.

Pochi minuti di poi, quel baldo figlio dei monti, passando per dove avevo fatta l'interrogazione al vetturale, veniva colpito da un *clap*, rimanendo vittima all'istante!!

Vidi il cadavere, la pozza di sangue ed il sasso omicida, *che alcune ore dopo* giacevano ancora sulla via per le constatazione di legge. Un *pozzo* di roccia aveva colpito l'infelice in piena fronte, schiacciandogli il naso, deturpandogli la faccia...

Un grido di sdegno uscì dai petti di tutti i presenti.

Da tempo si prevedeva una qualche disgrazia, e più volte erano state avvertite le autorità del pericolo che correvano i viandanti.

Ora che la disgrazia è avvenuta, si penserà a provvedere?!

Sul sito medesimo dove giaceva il cadavere, *non si sospese il lavoro!!*

Alle 5 pom. si recarono sul sito della disgrazia il procuratore del Re, il giudice istruttore, il vice-cancelliere del Tribunale, un ingegnere, carabinieri, ecc.

L'impressione destata sugli animi di quei buoni carnielli fu dolorosissima — e per la morte del povero Topan, giovane di 25 anni, benvoluto, carissimo — e perchè non si seppe evitare una disgrazia prevista e portata a cognizione di chi aveva l'obbligo di *provvedere* alla sicurezza pubblica.

Iersera da *Tolmezzo partiva* per Riva S. Michele un fratello del defunto, soldato del 7° alpini, che apprese il fatto luttuoso a passeggio !! »

Un dramma d'amore

Una friulana accoltellata

Ieri a Padova è avvenuto un dramma d'amore, che si prevede avrà le più tristi conseguenze.

Presso la famiglia dell' ing. Giovanni Paolo Costantini, che abita in via S. Eufemia, servivano: Vittorio Serafini, di anni 28 da Rubano, e Lucia Faleschini, di anni 28, della nostra Provincia — quegli in qualità di cocchiere, questa di cuoca.

I due amoreggiavano da un pezzo — ma fra loro avvenivano, spesso, scene violenti di gelosia.

E iersera — in seguito appunto ad uno dei soliti diverbi — il Serafini, *estratto di tasca un coltello*, vibrava due colpi all'amante ferendola gravemente al ventre ed alla *gola*.

Indi, spaventato dal mal fatto, il cocchiere rivolgeva contro se stesso la lama omicida e si feriva gravemente alla gola ed al basso ventre.

Alle grida di entrambi accorsero le persone della famiglia Costantini, che, avvertite le autorità, fecero trasportare i feriti allo Spedale.

Una guardia di P. S. sequestrò l'arma: è un coltello da tasca, di piccole proporzioni, a due lame.

I due amanti versano in pericolo di vita.

Incendio. A Lauco si manifestò il fuoco nel fienile dei fratelli Dario ed in breve si propagò alla stalla e casa annesse. Gli accorsi procurarono di isolare l'incendio ed il danno sofferto dai Dario ammontò a lire 2480. Non si conosce la causa dell'incendio.

Infedeltà. La domestica Adele Binutti *colla complicità della madre Giulia* Caruzzi, essendo al servizio di Giuseppe *Pontelli a Nimis*, invece di consegnare al padrone il danaro che ricavava dalla vendita del pane, se l'appropriava intascando circa 100 lire. Le due donne furono denunciate e sono confesse.

Per due lire. Fu arrestato Giacomo Marron, *contadino da Pordenone*, perchè dal campo di Marcolino Perusso staccò dal suolo e rubò *pali di sostegno* alle viti, del valore di circa lire 2.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Consiglio provinciale, a quanto ci consta, sarà convocato agli ultimi del corrente mese od ai primi di maggio p. v.

Le prossime elezioni amministrative. Secondo le informazioni *di un giornale milanese*, l'onor. Crispi, chiesto se nell'anno corrente egli intendesse rinviare le elezioni amministrative parziali del quinto, fissando nel 1895 quelle parziali per metà dei Consigli, il primo Ministro avrebbe accennato col capo che egli intende precisamente così.

E se così fosse, le prossime elezioni parziali ordinarie non avrebbero luogo.

Monete d'argento logore.

In seguito a reclamo della nostra Camera di commercio, la Direzione generale del Tesoro, con nota comunicata alla Camera stessa dall' Intendenza di Finanza, ha ordinato a questa che vengano accettate tutte le monete d' argento di conio posteriore al 1863, anche quando *fossero logore* o consumate, purchè la deficienza non derivi da frode.

Le monete di nichelio. La Casa Arthur Krupe di Berndorf, cui il Governo ha affidato la coniazione di 10 milioni di lire delle nuove monete di nichelio, ha avvisato il Tesoro di essere molto innanzi nella coniazione e di essere in grado di fare la prima spedizione.

Anche presso la Zecca di Roma la coniazione delle nuove monete è a buon punto.

La emissione delle nuove monete potrà cominciare prima della fine del mese.

Finalmente piove dopo tanta siccità, e i campi assetati avranno l'umore necessario ai nuovi germogli.

Questa è proprio la *piovisine benedele*, che dà *di bevi ai ciamps.*

Mons. Feruglio, Vescovo di Vicenza, amministrerà domenica prossima 22 corr. la Cresima nella Chiesa di S. Pietro Martire.

Il « Giornale di Udine » ci trova gusto a prolungare una polemica che potremmo continuare all'infinito senza intenderci.... Ossia egli intende benissimo, ma ci ha il suo tornaconto a fare lo gnorri; nè noi sciupereme più del nostro inchiostro a specificargli ciò che egli sa troppo bene, tanto più che contemporaneamente finiremmo col rompere le tasche ai lettori per cose che loro non interessano affatto.

Perciò, punto e basta.

Il « Cittadino Italiano » è andato sulle furie perchè abbiamo detto che se i preti si occupassero un po' meno del *temporale* e un po' più degl'insegnamenti di Cristo, anche la morale pubblica ne guadagnerebbe.

Eppure non c'era niente di ereticale nella nostra proposizione!

Ma, il *Cittadino* è capace di dire che i preti non si occupano *del temporale*, ed in tal caso noi non possiamo che ammirare la sua *faccia granitica.* Basta prendere in mano uno dei tanti *giornali scritti da preti e pei preti* — a cominciare dal *Cittadino* — per sapere se quella brava e cappata gente conosce e insegna meglio la Sacra Scrittura, oppure l'arte degl' imbrogli politici e della propaganda anti-italiana.

Ma il Cittadino — col suo solito frasario pulito e *cristiano* — che non gli invidiamo e che ci guarderemo bene dall'imitare — chiama gentilmente « eroi da trivio » quelli che hanno dei preti del tempo presente, e delle loro opere ed ommissioni, quel concetto rispondente al vero, che abbiamo noi.

Ebbene, noi gli vogliamo dedicare poche righe sull'argomento, di uno di questi « eroi da trivio », di Antonio Caccianiga, il quale in un articolo pubblicato qualche mese fa nella *Gazzetta di Venezia*, scriveva queste testuali parole:

« La religione è compromessa dai suoi « *stessi ministri, dal Capo supremo della* « Chiesa, dal Vicario di Cristo in terra, « *attaccato con forza irresistibile* ai beni « terreni, rinnegati dal suo Divin Maestro. Non può consolarsi di una per« dita che ha fatto risuscitare la na« zione, vorrebbe riconquistare la poca « terra perduta, a danno della patria... « e del cielo.

« Il concetto sublime e puro di un « Dio, è abbandonato per gli accessori. « Alla santa semplicità della morale cri« stiana, è succeduto in alto un culto « teatrale, sfarzoso, e in basso una vol« garità di cerimonie senza prestigio. « La miscredenza guadagna terreno o« gni giorno, a danno di tutti... »

Ha sentito il *Cittadino* chi è che allontana i fedeli dalla Chiesa? chi è che *scredita e compromette la religione?* chi è che va cancellando dalle coscienze il *concetto di Dio?*

Non siamo noi del *Friuli* a dirlo, ma uno dei più chiari scrittori d'Italia, un uomo dalla vita illibata e dallo spirito equanime, conservatore in politica e credente nella fede de' suoi padri.

E quanti e quanti in Italia — buoni credenti e buoni patrioti — la pensano come il Caccianiga! Tutti quelli, cioè, che hanno occhi per vedere e un cuore onesto per riconoscere il vero. Ma, per i clericali della risma del *Cittadino*, questi sono « eroi da trivio »!!..

Quanto all'invito che il *Cittadino* ci fa di andare in Chiesa, sarà difficile che lo accogliamo finchè dai pulpiti si predicherà il Vangelo dei fogli clericali; ma se Cristo *dovesse ridiscendere* in terra per ricacciarvi i mercanti a furia di *santissime funate*, chissà che il *Cittadino* non ci veda.... ossia non ci vedrà, perchè allora in Chiesa non ci sarà più lui!

Società di tiro a segno. La Presidenza porta a conoscenza dei soci che *nel corrente mese verranno* iniziati due corsi di esercitazioni regolamentari per gli aspiranti al volontariato di un anno e per gli ascritti alle milizie; le esercitazioni avranno luogo nei giorni ed ore e colle norme qui sotto indicate:

Domenica 22 aprile dalle ore 6 alle 9 ant. tiro preparatorio.

Domenica 29 aprile alla stessa ora lezioni prima e seconda.

Giovedì 3 maggio alla stessa ora lezioni terza e quarta.

Domenica 6 maggio alla stessa ora lezioni quinta sesta e tiro preparatorio.

Domenica 13 maggio alla stessa ora lezione settima ottava e prima e seconda.

Domenica 20 alla stessa ora lezioni nona decima e terza quarta.

Giovedì 24 alla stessa ora lezione quinta e sesta.

Domenica 27 alla stessa ora lezione settima ottava.

Domenica 3 giugno alla stessa ora lezione nona e decima.

Qualora la pioggia impedisse il corso delle lezioni, queste si intenderanno ri*mandate alla prima festa civile* successiva.

Saranno destinate per le esercitazioni regolamentari quattro linee di tiro; le altre due rimarranno a disposizione dei soci per esercitazioni libere.

Le cartuccie saranno vendute al prezzo di centesimi cinque cadauna.

La presidenza coglie quest'occasione per ricordare agli ascritti alle milizie ed agli aspiranti al volontariato di un anno le norme che regolano l'esecuzione delle chiamate per istruzione, la protrazione del servizio militare e l'ammissione al volontariato; invita perciò ogni interessato ad ascriversi quale socio, avvertendo che può domandare l'iscrizione ogni cittadino esibendo il certificato di buona condotta; coloro che non hanno compiuto il sedicesimo anno d'età non possono essere iscritti che ad i*stanza del padre o di chi ne fa le veci*; la tassa annua è di lire 3.00, che per il *primo anno* dev'essere pagato all'atto dell'iscrizione.

Alla segreteria della Società e nei nei locali del Campo di tiro sono vendibili Libretti per i soci al prezzo di cent. 20.

Esposizione internazionale d'arte
della città di Venezia.

Nell' aprile del 1895 s'aprirà in Venezia una Mostra d'arti belle, parte libera e parte per inviti, conforme alla deliberazione presa dal Consiglio cittadino, festeggiandosi le nozze d' argento dei Sovrani d' Italia, *d'inaugurare* in quell'epoca una serie biennale di Esposizioni artistiche.

Le opere degli artisti personalmente invitati saranno esonerate da ogni spesa di trasporto. Alle migliori opere esposte si assegneranno premi cospicui, il primo de' quali già stanziato dal Comune in *lire 10,000* ed altro dalla Cassa di risparmio in *lire 5000.*

Il Comitato ordinatore pubblicherà fra brevi giorni il regolamento dell' Esposizione, che è affidata al patrocinio di questi nomi europei:

Austria-Ungheria: M. Munkacsy, L. Passini — Belgio: C. Van der Stappen — Danimarca: P. Kroyer — Francia: E. A. Carolus-Duran, P. Dubois, J. J. Henner, G. Moreau, P. Puvis de Chavannes — Germania: M. Liebermann, G. Schönleber, F. von Uhde — Inghilterra: L. Alma Tadema, E. Burne Jones, F. Leighton, J. E. Millais — Italia: G. Boldini (*Parigi*,) F. Carcano, C. Dall' Acqua (*Bruxelles*,) C. Maccari, F. P. Michetti, G. Monteverde, D. Morelli, A. Pasini (*Parigi*) — Olanda: J. H. L. De Haas, J. Israels, H. W. Mesdag, G. Van Haanen — Russia: M. Antocolsky, L. Bernstamm — Spagna: J. Benlliure, J. Jimenez Aranda, J. Sorolla, J. Villegas — Svezia-Norvegia: E. Petersson, A. Zorn.

Venezia si è assunta questa iniziativa col duplice proposito d' affermare la sua fede nelle energie morali della Nazione e di raccogliere attorno a un grande concetto d' arte le più nobili attività dello spirito moderno, senza distinzione di patria.

Essa invoca pertanto il favore della stampa e il consenso degli artisti

Venezia, 6 aprile 1894.

Il sindaco
Riccardo Selvatico

Fanciullo salvato da certa morte.

Ieri verso le ore 15, quattro ragazzetti dai 4 ai 6 anni, erano *intenti* a raccogliere pesciolini nella roggia detta di Palma, che *ora* trovasi asciutta, vicino alla concieria di pellami del signor Sebastiano Montegnacco fuori porta Cussignacco, e precisamente nel luogo dove si scarica nella roggia l'acqua sovrabbondante del canale del Ledra.

In quei pressi vi è una caduta del Ledra, ed essendo poscia quei ragazzetti andati a trastullarsi sulle sponde del canale, uno di essi, certo Pravisan, di anni 4, vi cadde dentro e stava per annegare, quando, chiamati dalle grida degli altri ragazzi, corsero sul luogo i fratelli Giacomo e Francesco Gremese, che si trovavano per caso a lavorare in un campo poco discosto, e il primo dei quali vestito com'era si gettò nell'acqua e giunse a salvare da certa morte il ragazzo.

Una schietta *parola* di *encomio* merita il bravo e coraggioso giovane Gia*como Gremese*, abitante in via Bertaldia, e tanto più, ch'egli — a quanto ci riferiscono — non è bene in salute, e soffre alle gambe, per le quali non ci poteva essere malanno peggiore che un bagno freddo.

Nel Campo dei giuochi fuori porta Aquileja, si lavora alacremente per la costruzione dei palchi che serviranno domenica prossima per il saggio di ginnastica.

MUNICIPIO DI UDINE
AVVISO.

Tassa sulle vetture e sui domestici
Ruolo Principale 1894.

Con Decreto 12 corrente N. 8891 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all' esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la ragioneria municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di giugno e decembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i *difettivi verranno* assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine,
li 16 aprile 1894.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Un chiasso in Chiavris. Ci scrivono: « È da parecchie sere che in Chiavris si ripete una *dimostrazione* contro la moglie di un fabbriciere ed una sua figlia, per avere esse cacciato dalla casa ed usato mali trattamenti verso la moglie di un figlio e fratello rispettivo, ammogliato in casa. Si grida: *Fuori la vecchia! abbasso la gente educata!* — perchè le due donne dicevano alla moglie del figlio di voler educare i contadini.

Sarebbe bene che l'autorità facesse cessare tale baccano ».

Quei velocipedisti! È frequente il caso che il pubblico si lagni dei velocipedisti che corrono per lungo e per largo, sui marciapiedi, sui viali destinati al passeggio, senza il prescritto campanello e senza il fanale, producendo qualche serio inconveniente. La stampa ne ha parlato, ma fu sempre fiato sprecato.

Ora ci si annunciano due casi: l'investimento di una donna che dovette restarsene a letto parecchi giorni per le ammaccature ricevute; la caduta di *due fanciulli, uno dei quali si fece male* ad un occhio, investiti ieri nel pome*riggio da un imprudente velocipedista.* Ed ha da continuare così?

Il nuovo bigliardo da carambola del « Puntigam ». Ci viene comunicato: « Il proprietario della Birraria « Puntigam » ha testè acquistato dalla premiata fabbrica Luraschi di Milano, uno splendido bigliardo da carambola con marchiera autonomatica sistema germanico. Da qualche anno il gioco della carambola va entrando nell'uso, ma, curioso a dirsi, a Udine, *dove ci sono tanti amatori,* nessuno aveva mai pensato a far venire un bigliardo speciale per tale gioco. Bravo dunque il signor Franz, che non bada a spese pur di accontentare i suoi numerosi avventori ».

Arresti. Iersera le guardie di città accompagnarono in caserma Gio. Batt. Piccoli d'anni 52 calzolaio, e Girolamo Tosolini d'anni 63 cappellaio, perchè trovati sconciamente ubbriachi.

— Iersera pure dette guardie arrestarono Elisa Serafini maritata Mas perchè trovata a scopi turpi nel giardino di piazza Patriarcato. L'individuo che era seco si diede alla fuga.

Rapito da morbo crudele ad ogni cura, ieri alle ore 11 volava al cielo

Coriolano Linda

non ancora sedicenne.

I genitori Valentino Linda ed Anna Andreoli, le zie ed i cugini, con l'animo straziato ne danno il tristissimo annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 17 aprile 1894.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 17 corrente, alle ore 5 pom., nella Chiesa del SS. Redentore, partendo da Villa Mangilli, suburbio Villalta.

A VALENTINO LINDA ED ANNA ANDREOLI

L'inesorabile falce cadde ben fuori tempo ad orbarvi dell'unico figliuol vostro, del buono, gentile ed amatissimo Coriolano.

Non è mestieri della penna descrivere tanta ambascia, perchè il cuore trabocca ed il cervello smarrisce.

Ahi, durissima sorte, ma *Lex sed Lex*, e *parola di Dio non si cancella.* Forse chi tutto provvede ve lo sottrasse a più crudeli dolori, chè di questi nella vita non v'è fine.

Voi avete fatto il vostro dovere; io non vi dò coraggio che irride al dolore; ma lo provai anch'io; purtroppo nulla più vale, e null'altro ci resta, che l'arida calma desolante della rassegnazione.

Vostro per la vita

A. V. Raddo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di *Udine* — R. Istituto Tecnico

14 4 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 16 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	762.8	761.3	760 8	748.6
Umido relat.	54	89	69	86
Stato di cielo	q.cop	misto	coperto	coperto
Acqua cad m	—	—	—	1 4
Vento (direzione	—	S	—	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	3
Term. centigr.	16.4	19.1	16 0	12.4

Temperatura (massima 43.5
(minima 103.

Temperatura minima all'aperto 10 0

Nella notte 10.5 ; 9.4

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali — Cielo nuvoloso con qualche pioggia — Temperatura elevata.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16.

Presidenza *Biancheri*.

Il Presidente dà comunicazione di una lettera del presidente del Consiglio, il quale trovandosi presso la Commissione che esamina il disegno di legge sui pieni poteri, chiede che le interrogazioni a lui rivolte sieno differite a domani e che le interpellanze sieno rimesse alla discussione del bilancio dell'interno.

Così rimane stabilito.

Si svolgono alcune interrogazioni e quindi si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici, del quale si approvano i capitoli fino al 51, e il seguito si rimanda.

Quindi si comunicano le solite domande d'interpellanza ed interrogazioni.

Alla fine della seduta, quando pareva che la seduta dovesse chiudersi tranquillamente, Rossi ha sollevata la questione dell'ordine del giorno.

Notate la mancanza dei capi parlamentari; sono assenti Giolitti, Zanardelli, Rudinì. Anche Nitera, abitualmente diligentissimo, oggi è assente; arriverà stasera da Napoli.

Appena Rossi ha sollevata la questione tutti i deputati riprendono i loro posti. La Camera si riempe e si fa un grande silenzio.

Grandissima, ansiosa aspettativa.

Rossi Luigi domanda che la discussione dei provvedimenti finanziarii, sui quali venne già distribuita la relazione sia iscritta nell'ordine subito dopo la discussione del bilancio dei lavori pubblici, contrariamente a quanto ha disposto la Camera in *precedenza*.

Cavallotti si associa alla proposta dell'on. Rossi Luigi.

Torrigiani osserva che la Commissione dei 15 non ha ancora presentata la relazione per i provvedimenti riguardanti la circolazione. Ora, poichè le due parti della questione non sono fra loro scindibili, crede che la proposta dell'on. Rossi debba essere rimandata a più tardi.

Rossi insiste.

La discussione procede confusa e senza essere degna di *rilievo*: comprendesi la assenza dei capi.

Vari deputati, non sapendo come decidersi, sostengono l'idea di rinviare la questione ritenendola prematura.

L'impressione generale della Camera è ostile.

Solo Fortis fa dichiarazioni recise, favorevoli alla precedenza della discussione dei bilanci.

Frattanto, Crispi aveva lasciata la Commissione dei nove ed era ritornato alla Camera.

Mentre tutti gli oratori cercavano di girare la questione, Crispi la mise chiaramente. Quando egli principiò a parlare, si fece silenzio generale, profondo. Disse: — Respingo, recisamente qualsiasi proposta d'invertire l'ordine del giorno. Insisto acchè vengano prima discussi i bilanci, come già la Camera ha già deciso avant'ieri.

Voci: — No! No! Mai!

Crispi: — Non avete già discusso il bilancio dei lavori pubblici? Non avete dunque cominciato la discussione del bilancio? Il paese ha diritto che i bilanci siano approvati. Io fui sempre nemico dell'esercizio provvisorio. Del resto, non comprendo che si possa parlare di economie militari senza esaminare i bilanci. Non comprendo questo voto di venti milioni di economie militari campato in aria. Se la Camera vuol seguire questa aberrazione dei 20 milioni di economie.... (*Rumori enormi, generali in tutta l'assemblea.*)

Crispi, continuando: — Faccia pure la Camera; ma dica come e su che vuol fare queste economie; e non faccia voti aerei. Del resto, come discutere i provvedimenti finanziari, se manca la relazione per la parte bancaria? Le relazioni a metà non si presentano; le leggi a metà non si votano. Mi oppongo dunque recisamente all'inversione proposta. Spero che la Camera non voterà l'inversione. Se la facesse, mi obbligherebbe a resistere in altro modo al suo voto contrario.

(*Gridi, rumori, la Camera è in preda a una agitazione indescrivibile.*)

Imbriani grida: — Voi minacciate, *minacciate! volete sciogliere la Camera!*

Palberti sostiene che la Camera, a questo punto, deve affermare il diritto che le compete di decidere il momento delle solenni deliberazioni.

Le dichiarazioni di Palberti sono apparse la espressione del pensiero di Giolitti, contrario a Crispi. Sostenendo che la Camera è padrona di fissare l'ordine del giorno, egli ha prodotto grande impressione, anche pel tuono reciso col quale pronunziò le sue parole.

Sonnino fu anche *recisissimo*. Parlò a voce forte e con tuono risoluto, contrariamente alle sue abitudini. Ebbe spiccata intonazione di severo biasimo verso la Commissione dei Quindici, inducendo *Carcano a difendere la Commissione stessa*.

Il linguaggio reciso di Sonnino, messo in relazione con quello di Crispi, mostra chiaramente che il Ministero si è ieri accordato di assumere un atteggiamento di forte resistenza.

Cavallotti, conchiudendo, dice: — Invito l'onor. Rossi a ritirare la sua proposta, rimanendo fissato che la Camera è padrona del suo ordine del giorno, ed essendo impossibile che la Camera possa seguire le imposizioni del presidente del Consiglio.

Crispi esclama: — Non voglio imporre nulla!

Cavallotti: — Sicuro! *volete imporre* l'ordine del giorno.

Crispi: — Ripeto *che non* voglio imporre nulla; insisto perchè la Camera mantenga la *deliberazione* presa l'altro giorno.

Voci: L'altro giorno non si deliberò nulla!

Crispi: — Si deliberò di discutere prima i bilanci.

Voci: — No; no; sì: no!

Torna daccapo la confusione.

Rossi consente a ritirare la sua proposta. (*Vivi prolungati commenti.*)

Avendo Rossi ritirato l'ordine del giorno, non vi fu voto; ma la votazione rimane, evidentemente, rinviata a quando si presenterà il resto della relazione sui provvedimenti bancari. La presentazione si farà mercoledì o giovedì. Allora certamente si avrà la votazione politica intorno all'ordine dei lavori parlamentari, che porterà certamente gravissime conseguenze.

La seduta termina alle 7.45. tra i commenti più vivi e più caldi di tutta la Camera.

L'arresto a Londra d'un anarchico che portava una bomba

Sabato sera in Farrington Street veniva arrestato il noto anarchico italiano Francesco Polti che era stato amico del Bourdin (l'anarchico che fu vittima della propria bomba) ed aveva saputo sinora sottrarsi alle attive ricerche della polizia.

Al momento dell'arresto venne sequestrata addosso al Polti una bomba, che fu verificata essere stata fabbricata a Londra e pesava sette chilogrammi.

Scopertosi in seguito anche l'ultimo domicilio del Polti, si procedeva a perquisizione, rinvenendosi nella cameretta una quantità di liquidi e di documenti anarchici.

I giornali inglesi dicono che l'arresto del Polti è di grande importanza per le ricerche della polizia.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il Credito Mobiliare

Roma 16 — Spirando tra poco i sei mesi di moratoria chiesti ed ottenuti dal *Credito Mobiliare*, questo convocherà tra breve i suoi azionisti per intendersi sulla ripresa delle operazioni e sull'andamento degli affari.

Il Re alle Esposizioni di Milano

Roma 16 — Il Re ha dichiarato di recarsi a Milano per l'inaugurazione delle Esposizioni riunite.

Imperatrici in viaggio

La regina d'Inghilterra è partita da Firenze, e l'imperatrice di Germania è giunta ieri coi figli a Venezia.

L'intervista dei tre imperatori

Colonia 16 — Un dispaccio della *Kölnische Zeitung* da Pietroburgo annunzia che i circoli bene informati dichiarano infondata la voce d'una intervista fra i tre imperatori in occasione delle manovre a Smolensko.

COSE D'ARTE

FRANCESCO GARZES
attore, autore e capo comico

Francesco Garzes, il geniale attore brillante, ha troncato tragicamente la sua vita, come il suo maestro Bellotti-Bon.

Lo stesso *destino per tutt'e due: fortunati* attori, disgraziati capocomici; la fortuna accumulata in tanti anni di assiduo, quotidiano lavoro, entrambi hanno visto sfumare nelle speculazioni di compagnie comiche, entrambi allettati e fuorviati da ideali artistici, entrambi privi di quelle necessarie qualità positive, di calcolo e di amministrazione, che si richieggono in qualunque impresa, foss'anche artistica.

Francesco Garzes era *figlio d'arte*, come suol dirsi nel gergo teatrale, figlio di comici, di famiglia oriunda siciliana. I primi anni della carriera, giovanetto ancora, li fece nella compagnia comica, diretta da suo zio Almirante, che batteva i teatri de' piccoli centri delle provincie meridionali. Egli cominciò come secondo amoroso ed era passato ai ruoli di primo amoroso, quando Bellotti Bon lo ebbe a notare che recitava in uno dei tanti teatrini in legno che sorgevano or sono vent'anni a Napoli. Bellotti Bon lo ebbe tosto in molta simpatia per la vivacità dello spirito, e per la prontezza dell'ingegno, onde lo scritturava per la sua *compagnia*, mettendolo di botto a fare il *generico* accanto ad attori di *grido*.

Sulle prime il Garzes non ebbe campo di *affermare* la sua personalità e potè tirare innanzi solo per la protezione del capocomico, del quale era divenuto il prediletto. A Milano fece la sua prima *creazione*: il futuro attore brillante si rivelava al pubblico in una parte seria, quando fu dato per la prima volta al teatro Manzoni il *Ferreol* di Sardou, sostenendo il personaggio del sostituto procuratore Lavardin.

Nella scena dell'interrogatorio del quarto atto specialmente apparve efficacissimo, suscitando applausi entusiastici.

Una nuova commedia di grande effetto di Stefano Interdonato, *Sara Felton*, gli porgeva presto nuova occasione a successo; e d'allora la sua reputazione fu fatta.

Il temperamento lo portava ai tipi di gentiluomini scapati, *desoeuvrès*, ironici, sprezzanti: il duca di *Bligny* nel *Padrone delle Ferriere*, il duca di Septmont nella *Straniera* e così via.

Degno allievo di Bellotti, diceva con naturalezza e distinzione; e lui, nato e cresciuto tra comici, sapeva vestire con *un'elegante correzione, da gran* signore. Però *egli era meglio apprezzato in* ambito ristretto di teatri aristocratici che nelle arene.

Quando l'attore Bassi lasciava il ruolo di brillante, Bellotti Bon lo diede a Garzes, non ostante le prime felici prove in indicassero altrimenti. E Garzes, senza forzare la propria indole, diede impronta comica, esilarante al suo nuovo repertorio.

Che anzi la fisionomia sua caratteristica seppe conservare in confronto de' migliori suoi compagni, preferendo sempre la commedia alla farsa, l'ambiente signorile a quello popolano. Fu il solo in Italia che sapesse rendere lo spirito di quel gioiello di commedia che è *Il Parigino* e in altre produzioni, degenerate poi a farsa per intemperanza di comici, come il *Deputato di Bombignac*, egli ne rendeva la gaiezza con dignitosa disinvoltura.

Morto Bellotti Bon, Garzes veniva scritturato con Pietriboni col quale stette qualche anno.

*
* *

Prima di essere presa dalla mania fatale del capocomicato, sognò gli allori *come autore* drammatico, spendendo molta della sua energia nel rincorrere dietro al successo che sulle prime gli avova arriso. Cominciò con un *lever de rideau, Flirtation*, un lavoretto grazioso, con una vera trovata al finale: i pubblici non lesinarono gli applausi, i critici furono benevoli, qualcuno più sottile indagatore indicò una fonte francese a cui il finale era stato tolto.

Venne poi l'esito buono del dramma in tre atti *Il signor d'Albret*: l'esperienza e la coltura dell'attore gli avevano giovato, con una intelligente selezione del materiale altrui, a dare forma organica, vitale al lavoro. Quando però il Garzes volle affidarsi, con onesto coraggio, alle proprie esclusive forze, provò acerbo il disinganno.

La sua *Bianca d'Oria* fece fiasco a Milano e invano egli s'affaticò con una pervicacia che dà soltanto una fede assoluta nei propri ideali, a galvanizzare il suo parto in altri teatri, finchè sconfortato, non disilluso, desistette.

In questa lotta la sua fibbra però erasi affiacchita e apparvero i primi sintomi di quello squilibrio nervoso che in seguito si accentuava in una forma fatalmente progressiva.

*
* *

Lo spirito suo, già irrequieto, che da tempo era tormentato da idee ambiziose, da sogni di grandezze, doveva trovare stimolo nello stallo morboso. E infatti non si potè più acconciare alla società col capo-comico Pasta e coll'attrice signorina Di Lorenzo; e a detrimento dell'interesse suo, abbandonava il socio per dedicarsi alla formazione di una compagnia-modello. Scritturava la Marini, la Mariani, Paladini, Zampiori, De-Sanctis e via via un numero cospicuo di buoni attori. Ma nel suo infervoramento venne appassionandosi, piuttosto che per mettere assieme un complesso *di elementi omogenei, per riformare la* messa in scena, dando a questa una importanza che non è nelle tradizioni nostre nè lo comporta la vita randagia delle *nostre compagnie drammatiche*.

Viaggiò all'estero per vedere, studiare le scene, i *meccanismi*, i costumi; tornò con schizzi, acquisti, progetti di compere. E finì collo spendere tutto il suo patrimonio — circa cinquantamila lire faticosamente raggranellato — a impegnarsi per altre migliaia di lire, a credito per fabbricarsi il materiale. Era una esaltazione patologica la sua e produceva un senso penoso negli amici la infatuazione del suo dire, la mania del far vedere. Basti questo: aveva fatto fare a Milano dalla sartoria Martinenghi parecchie dozzine di livree per servi di scena, che costavano 200 lire caduna! Una pazzia.

Frattanto la paralisi *progressiva faceva* progressi; l'occhio aveva perduto la vividezza; stentata era la pronuncia, l'atassia locomotrice evidente. Il pronostico medico era *inesorabile*: la *follia*.

Condusse la compagnia a Roma, ove gli incassi non furono lauti, mentre le spese quotidiane erano enormi; qualche cosa come cinquecento lire al giorno. D'altro canto nè il pubblico nè i giornali trovarono da apprezzare eccessivamente la grande, strombazzata riforma scenica. A Venezia le cose andavano meno peggio.

Vennero le scadenze: a parte fece fronte, altre ottenne di prorogare. Ma l'avvenire mantenevasi minaccioso. E d'altronde Garzes era sempre stato uomo d'onore: non aveva mai mancato ad un impegno.

Preferì la morte ad un protesto cambiario e s'uccise nella fede per la sua idea di riforma scenica. La sua ultima frase nella lettera all'amministratore vi allude: — Ho lavorato per un'idea, questa trionferà.

Egli è caduto, ma da onest'uomo, vittima della sua illusione artistica.

Aveva anni sono preso in moglie una elegante signorina di Firenze, la quale però da un certo tempo lo aveva abbandonato alle sue peregrinazioni per ritirarsi nella città nativa.

Aveva circa 45 anni.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.06	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.12	18.10	S. T. 19.30

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 aprile 1894.

	16 apr	17 apr
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coup.	86 75	86 75
» fine mese . .	86 8.	86.55
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	8.,—	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	297.—	297.—
» 3 % Italiano	277.—	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	468.—	467.—
» » » 4 ½	479.—	477.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	42.,—
Fer. Udine-Pont.	470.—	430.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	503.—	509.—
Prestito Provincia di Udine .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	860.—	870.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . . .	116.—	116.—
» Cooperativa Udinese .	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine . .	75.—	80.—
» ferr. Meridionali ex coup.	604.—	604.—
» » Mediterranee . .	459.—	459.—
Cambi e valute		
Francia . . . . cheque	113.85	113.80
Germania . . . . »	139 60	139.20
Londra . . . . »	28 54	28 54
Austria e Banconote . . »	2 29	2.8.½
Corone in oro . . . . »	1.14	1 14
Napoleoni	22.60	22.62
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons .	78.½	78.80
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom	—.—	—.—
Tendenza Incerta		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 6.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.75

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.28
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco